Università Ca'Foscari Venezia

FONDAZIONE DI VENEZIA

Fondazione Università Ca'Foscari

VOCI, BISOGNI E PROSPETTIVE DEL TERRITORIO

della Città Metropolitana di Venezia

Report di ricerca partecipativa

A cura del gruppo di lavoro dei Board Member del progetto Venice Youth ACTION

Gennaio 2026

VENICE YOUTH ACTION

CLab

Allegato alla D. D. n. 188/2026 - Prot. N. 0013572 del 26/01/2026

Indice

La nostra ricerca 2
Contesto territoriale e demografico 3
Metodologia di ricerca 6
Un approccio esplorativo e partecipativo 6
Trasparenza sui limiti 8
Autori e Ringraziamenti 8
Ambiente e comunità: educare, partecipare, trasformare 10
Alcune problematiche ambientali 12
Mobilità sostenibile: tra necessità e accessibilità 14
Biodiversità in laguna e nell'entroterra 15
Come può rispondere la comunità alle sfide ambientali? 16
La crisi climatica: una sfida che ci invita a scegliere 17
Turismo nella Città Metropolitana: criticità e conseguenze sociali 18
Economia, territorio e turismo: uno sguardo d'insieme 18
Il contesto lavorativo 18
Uno sguardo sul Centro Storico di Venezia 19
Dal consumo alla cura: ripensare il turismo 21
Tradizioni e mestieri: rigenerazione e innovazione e nuove prospettive lavorative 22
Introduzione 22
I numeri non mentono: un precariato trasversale 22
Cosa vogliamo, veramente? 25
La domanda rimane 26
Valorizzazione dei luoghi: residenzialità, aree verdi, e spazi per la comunità 27
Il contesto territoriale e demografico 27
Le aree di trasformazione: residenzialità e percezione urbana 28
La rete ecologica: parchi, zone verdi e blu 28
Gli spazi comuni e la carenza di luoghi di aggregazione 29
Il nostro invito 32
Fonti e approfondimenti 33
Normativa e contesto territoriale 33
Ambiente e comunità 33
Turismo, economia e società 35
Lavoro, artigianato e innovazione 36
Urbanistica, spazi e progetti 37

La nostra ricerca

Questo report è il risultato di un **percorso collettivo** e svolge più funzioni: restituisce il **lavoro** di ricerca condotto da noi Board Member, rappresenta uno **strumento** di supporto per chi intende candidarsi alla Call for Ideas e offre uno spazio di **restituzione** sui temi, i punti di vista, le sensibilità e le direzioni emerse nei primi mesi del progetto Venice Youth ACTION.

Non nasce con l'ambizione di essere un documento esaustivo, capace di fornire un'immagine completa e definitiva del territorio della Città Metropolitana di Venezia attraverso dati quantitativi e qualitativi. L'obiettivo è piuttosto quello di offrire una **pluralità** di **sguardi**: innanzitutto i nostri, come Board Member, giovani provenienti da ambiti diversi, uniti dalla volontà di esplorare il territorio, approfondirne la conoscenza e contribuire a una lettura il più possibile coerente delle relazioni e delle criticità che lo attraversano.

Il percorso di ricerca è stato costruito direttamente dai Board Member. Fin dai primi momenti di confronto è emersa **un'osservazione condivisa**: nel territorio in cui viviamo qualcosa si sta lentamente perdendo. In particolare, è stata rilevata la partenza di molti giovani, la progressiva scomparsa dei mestieri artigianali, lo svuotamento delle comunità e la presenza di fragilità ambientali sempre più evidenti.

Venice Youth Action rappresenta la **prima esperienza di Youth Bank** a Venezia e si configura come un progetto di filantropia comunitaria che affida ai più giovani, in questo caso agli under 27, un ruolo decisionale. I giovani non sono considerati beneficiari passivi, ma **soggetti attivi** chiamati a individuare i bisogni prioritari del territorio e a scegliere quali progetti sostenere. Si tratta di una forma di **democrazia diretta giovanile**, fondata sull'idea che chi vive un luogo abbia il diritto di contribuire alle decisioni su come vengono allocate le risorse.

Questo report costituisce il **primo passo** di tale percorso. È uno strumento di **ascolto e di esplorazione**, pensato per andare oltre le narrazioni mediate e i soli dati statistici, e per far emergere vissuti, percezioni e aspetti spesso non esplicitati. La ricerca ha permesso di individuare i temi centrali del territorio, che sono diventati il fulcro della Call for Ideas, facendo emergere le urgenze realmente avvertite dai giovani, inclusi noi Board Member.

Una bussola per orientarsi: rigenerare, trasformare

Nel percorso di ricerca ricorrono spesso termini come *rigenerare* e *trasformare*, talvolta utilizzati come sinonimi. In realtà, si tratta di parole che rimandano a visioni diverse e che implicano scelte profondamente differenti. La distinzione tra questi due concetti non è solo linguistica: orienta il tipo di intervento che si immagina e le direzioni che un progetto può assumere.

Rigenerare: tornare a funzionare
Rigenerare significa riportare in vita ciò che in passato era vitale. Vuol dire restituire forza, dignità e attrattività a qualcosa che si è indebolito, ma che continua a esistere. Il presupposto implicito è che l'oggetto della rigenerazione possieda ancora valore nella sua forma attuale. Ciò che risulta carente non è l'oggetto in sé, ma l'ecosistema che lo circonda, economico, sociale o culturale, e che ne rende difficile la sopravvivenza.

Trasformare: diventare altro
Trasformare significa, invece, cambiare in modo sostanziale. Non tornare a uno stato precedente, ma dare origine a qualcosa di nuovo, capace di incorporare elementi del passato e di vivere pienamente nel presente. In questo caso, il presupposto è che l'oggetto della trasformazione abbia valore, ma che la sua semplice riproduzione non sia più sufficiente. Per rimanere rilevante, è necessario adattarsi ai mutamenti del contesto e dei bisogni contemporanei.

Nei paragrafi successivi si invita a tenere a mente una domanda semplice ma decisiva: ciò che viene raccontato e proposto parla più di rigenerazione o di trasformazione? Non esiste una risposta univoca. Spesso i due processi convivono e si intrecciano, con pesi e intensità differenti.

Una rigenerazione che non tiene conto dei cambiamenti del contesto rischia di trasformarsi in una forma di conservazione forzata. Una trasformazione che non è condivisa, invece, può perdere il legame con ciò che rende un'esperienza significativa.

Ciò che conta è che queste scelte siano consapevoli, non automatiche: non orientate a "salvare il passato" a tutti i costi, ma a creare le condizioni perché le persone, in particolare i giovani, possano capire se e come desiderano restare, lavorare e immaginare il proprio futuro in questo territorio.

Contesto territoriale e demografico

La Città Metropolitana di Venezia (CMV) nasce ufficialmente il 1° gennaio 2015, a seguito della riforma delle Province. Si tratta di un territorio complesso e stratificato, che si estende su una superficie di 2.473 km² e comprende 44 comuni, per una popolazione complessiva di circa 850.000 abitanti. La sua principale

caratteristica risiede nella **convivenza di realtà profondamente diverse, spesso attraversate da bisogni, tempi e dinamiche non omogenee.**

Dal punto di vista territoriale, è possibile individuare tre macro-aree principali:

- Centro storico e isole minori: circa 48.000 residenti. In quest'area il turismo raggiunge picchi straordinari, ma il fenomeno ha prodotto effetti critici sul piano sociale e abitativo, favorendo lo spopolamento e la progressiva riduzione dei servizi essenziali per chi vive in città. Il centro storico si configura così come uno spazio sempre più fragile e, in alcuni casi, difficilmente accessibile ai residenti.

- Mestre e la terraferma: un'area urbana densa e funzionale, caratterizzata da ritmi quotidiani veloci e da una forte centralità dei servizi. Tuttavia, emerge spesso una debolezza sul piano dell'identità collettiva, con difficoltà nel riconoscersi come comunità coesa.

- Entroterra e costa: territori meno visibili nell'immaginario veneziano, che comprende città come Chioggia, Jesolo, San Donà di Piave e Portogruaro. Queste realtà presentano storie, economie e dinamiche proprie, che risultano talvolta marginali rispetto alle politiche e alle narrazioni centrali.

Dal punto di vista demografico, il comune più popoloso è Venezia, con 249.490 abitanti secondo i dati ISTAT di gennaio 2025, seguito da Chioggia e San Donà di Piave. Negli ultimi decenni, tuttavia, il Comune di Venezia ha registrato una significativa **perdita di popolazione residente**: circa 17.000 abitanti in meno tra il 2001 e il 2024 (dati ISTAT 2024). Questo fenomeno non è riconducibile a una scelta volontaria, ma è spesso legato all'aumento degli affitti destinati al turismo e alla progressiva riduzione dei servizi di base.

Parallelamente, si osserva un marcato **invecchiamento della popolazione**: nel 2025 l'età media nel Comune di Venezia raggiunge i 49,1 anni, mentre diminuiscono i bambini, i giovani e la popolazione in età lavorativa. Allo stesso tempo, la presenza di **89.812 residenti stranieri, pari al 10,8% della popolazione complessiva, introduce nuovi flussi sociali e culturali.** Le comunità più numerose provengono dalla Romania, dal Bangladesh e dalla Repubblica Popolare Cinese, contribuendo a ridefinire la città come uno spazio attraversato da pratiche, identità e appartenenze plurali.

L'economia locale riflette la stessa complessità del contesto demografico. Il **turismo** rappresenta ancora la principale fonte di reddito, con milioni di presenze annuali e un contributo rilevante al PIL locale. Accanto a questo settore, la terraferma e l'entroterra ospitano **attività industriali** legate alla logistica, all'innovazione e alle tecnologie ambientali. **L'artigianato tradizionale**, come la lavorazione del vetro, dei merletti e la costruzione delle gondole, continua a essere un elemento distintivo dell'identità veneziana, ma registra un calo del numero di

imprese, segnalando la crescente difficoltà di mantenere attività storiche in un contesto economico in rapido cambiamento.

La Città Metropolitana di Venezia si configura inoltre come un territorio particolarmente **fragile dal punto di vista ambientale.** Canali, isole, fiumi e laguna sono sottoposti a pressioni crescenti legate al turismo, alla cementificazione e ai cambiamenti climatici. Il rischio idraulico e la progressiva perdita di aree verdi rendono evidente la necessità di strategie integrate, capaci di coniugare tutela ambientale, qualità della vita dei residenti e sviluppo economico.

In sintesi, **la Città Metropolitana appare come un mosaico di comunità, economie e fragilità**. Le tensioni tra centro e periferia, tra turismo e residenza, tra tradizione e nuovi settori produttivi richiedono approcci flessibili e partecipativi, in grado di valorizzare le risorse locali senza compromettere il futuro di chi abita questo territorio.

Metodologia di ricerca

Un approccio esplorativo e partecipativo

La ricerca è stata condotta dai Board Member, giovani under 27 con background e percorsi differenti, accomunati dalla volontà di comprendere più a fondo il territorio della Città Metropolitana di Venezia. Il lavoro non aveva pretese di rappresentatività statistica né di saturazione del campione, ma l'obiettivo di costruire un **percorso di ascolto capace di far emergere temi, bisogni e problematiche spesso poco visibili o difficilmente intercettabili attraverso i soli dati quantitativi.**

Il percorso di ricerca si è sviluppato tra l'inizio e la fine del mese di novembre 2025 ed è stato articolato in quattro fasi principali, accompagnate dal supporto metodologico di facilitatori.

Territory mapping

Il lavoro è iniziato con una formazione sul Design Thinking, che ha permesso ai Board Member di riflettere sulla complessità della Città Metropolitana di Venezia nel suo insieme: territori, comunità, bisogni, criticità e reti associative.

Attraverso un **brainstorming strutturato**, sono state raccolte osservazioni e percezioni, successivamente organizzate in **cluster tematici**. Questo processo ha permesso di individuare alcune macro-aree di indagine, tra cui ambiente, lavoro, associazionismo, territorio, sostenibilità e bisogni non emersi, che hanno guidato la suddivisione dei gruppi di ricerca e l'impostazione delle fasi successive.

Sebbene il focus principale fosse sui bisogni giovanili, è stato ritenuto necessario allargare lo sguardo a più fasce d'età, nella consapevolezza che:

- i giovani non vivono isolati, ma all'interno di contesti sociali più ampi;
- le reti territoriali coinvolgono persone con età ed esperienze diverse;
- una lettura complessiva del contesto consente di comprendere meglio i bisogni emergenti.

Ricerca sul campo e desk research

Nella seconda fase, i Board Member si sono organizzati in piccoli gruppi di lavoro e hanno condotto una ricerca primaria e secondaria con l'obiettivo di esplorare il territorio, individuare bisogni e rilevare problematiche particolarmente sentite.

La ricerca qualitativa ha incluso:

- **interviste semi-strutturate e non strutturate** a studenti, cittadini, lavoratori, associazioni e turisti;
- **osservazione partecipante** e raccolta di appunti di campo.

Parallelamente, è stata svolta una desktop research, basata sull'analisi di dati e documenti provenienti da fonti istituzionali e studi esistenti, utilizzata per contestualizzare e rafforzare le evidenze emerse dalla ricerca qualitativa.

Gli strumenti utilizzati sono stati diari di bordo, appunti, fotografie e materiali di restituzione visiva. Al termine di questa fase, ogni gruppo ha condiviso pubblicamente i risultati del proprio lavoro con il resto del Board, contribuendo alla costruzione di una base di conoscenza comune.

Convergenza e individuazione dei temi

La fase di convergenza non è stata un semplice momento di voto, ma un processo di sintesi collettiva fondato sui risultati della ricerca. Attraverso momenti di confronto e l'utilizzo del dot voting, sono state individuate convergenze, ricorrenze e sovrapposizioni tra i diversi ambiti indagati.

Questo lavoro di sistematizzazione ha permesso di individuare le cosiddette *"zone più calde"*: temi trasversali, emersi con forza in più contesti e percepiti come prioritari. Da questo processo sono stati definiti i quattro ambiti principali su cui concentrare l'attenzione:

- Sostenibilità ambientale ed educazione.
- Turismo.
- Artigianato e precarietà.
- Rigenerazione del territorio.

Questi ambiti sono stati successivamente rielaborati e sintetizzati nei quattro ambiti tematici della Call for Ideas, costruiti tenendo insieme le evidenze emerse dalla ricerca, le priorità espresse dal Board e la coerenza dei temi rispetto al territorio:

- **Ambiente e comunità.**
- **Turismo nella Città Metropolitana: criticità e conseguenze sociali.**
- **Tradizioni e mestieri: rigenerazione, innovazione e nuove prospettive lavorative.**
- **Valorizzazione dei luoghi: residenzialità, aree verdi e spazi per la comunità.**

Sistematizzazione e approfondimento

Una parte dei Board Member ha proseguito il lavoro oltre la prima fase di ricerca, occupandosi della sistematizzazione dei materiali raccolti e di ulteriori approfondimenti qualitativi. Questa fase ha permesso di consolidare i contenuti emersi e di redigere il presente report, approfondendo i quattro temi individuati.

Il lavoro sul campo si è sviluppato attraverso 31 interviste semi-strutturate e 2 non strutturate, che hanno coinvolto persone di diverse fasce d'età e provenienze: studenti (universitari e delle scuole superiori), lavoratori, artigiani, piccoli imprenditori, commercianti, associazioni, rappresentanti istituzionali e turisti.

Le persone intervistate provenivano da contesti diversi della Città Metropolitana di Venezia, tra cui Venezia centro storico, Mestre, Marghera, San Donà di Piave e Scorzè, oltre che dall'estero.

Trasparenza sui limiti

Questo report nasce come un'**esplorazione** e non come una mappa completa del territorio. Il tempo a disposizione (circa cinque settimane) e le risorse erano limitati e la ricerca, portata avanti dai Board Member, non ha consentito di raggiungere una saturazione del campione né di coprire in modo uniforme tutti i comuni e tutte le realtà sociali della Città Metropolitana di Venezia.

Non vi è quindi alcuna pretesa di rappresentatività statistica. I risultati non descrivono "come stanno le cose per tutti", ma mostrano che determinati fenomeni esistono perché fanno parte del vissuto concreto delle persone incontrate: studenti, lavoratori, artigiani, commercianti, abitanti del centro storico e della terraferma.

Anche il territorio osservato rappresenta solo una parte del tutto: alcuni luoghi e gruppi sono stati attraversati e ascoltati, altri inevitabilmente esclusi per limiti pratici del percorso.

Per questi motivi, il report va letto come un punto di partenza: uno strumento di ascolto e orientamento, utile per far emergere domande, tensioni e bisogni spesso lasciati sullo sfondo, e per immaginare futuri approfondimenti e progettualità radicate nel territorio.

Autori e Ringraziamenti

Il presente report è stato redatto dal gruppo di lavoro composto da: Karam El Labadie, Gaia Ugolini, Ethiopia Salvador, Tobia Ragni e Lucrezia Silvera. Pur rappresentando l'esito diretto del lavoro di questo gruppo, il report si inserisce all'interno di un percorso collettivo ed è stato reso possibile grazie al contributo,

al confronto e alle riflessioni condivise con l'intero Board, composto da diciotto membri.

Un ringraziamento particolare va ai facilitatori, per il supporto metodologico e l'accompagnamento costante forniti durante tutte le fasi del processo di lavoro.

Si ringraziano la Fondazione di Venezia, l'Università Ca' Foscari Venezia e la Fondazione Università Ca' Foscari per aver dato avvio al progetto Venice Youth ACTION, riponendo fiducia nei giovani coinvolti e nel percorso che ha preso forma nel corso di questi mesi. L'auspicio è che questa esperienza possa rappresentare uno dei molti percorsi capaci di accompagnare altri giovani e le comunità nel diventare **protagonisti consapevoli del cambiamento che desiderano realizzare.**

Ambiente e comunità: educare, partecipare, trasformare

"*Qualsiasi cosa riguardante la crisi climatica impatta la nostra giornata, che ce ne accorgiamo o meno*." Ross, studente, 25-29 anni, Venezia

I Board Member hanno scelto questo tema perché la questione ambientale riguarda direttamente la vita del territorio: il modo in cui viene abitato, le relazioni che si costruiscono e il futuro che si immagina per le generazioni presenti e future. Riguarda le persone, ma anche gli ecosistemi, gli animali, le piante e ogni forma di vita.

Accostare ambiente e comunità non è casuale. Le comunità contribuiscono, spesso inconsapevolmente, ad aggravare le crisi ambientali, ma ne subiscono anche gli effetti. Sostenere e valorizzare le comunità è quindi fondamentale per affrontare in modo efficace le sfide poste dalla crisi climatica.

Educare significa trasmettere conoscenze e strumenti, stimolando curiosità e capacità critica, ma anche generare nuovi significati legati ai luoghi che vengono attraversati. Partecipare significa agire insieme, prendere parte alle decisioni e ai processi che modellano il contesto in cui si vive. Trasformare significa tradurre la conoscenza in pratiche concrete e in azioni collettive generative e durature, in cui la **sostenibilità diventa sia una direzione sia uno strumento per la cura delle relazioni tra territori, umani e non umani.**

Tra incertezza e futuro

Parlare di crisi climatica significa confrontarsi con dati, scenari e previsioni sul futuro. Tuttavia, prima ancora dei numeri emergono le sensazioni: ansia, preoccupazione e senso di incertezza sono sempre più presenti, soprattutto tra i giovani.

"*La crisi climatica per me è fonte di stress. Influenza le scelte quotidiane, da cosa compro al supermercato a come penso il consumo di cibo. Non vivo questi temi in modo estremo, ma mi portano a riflettere sul consumismo, anche a tavola: spesso compriamo e consumiamo più di quanto ci serva davvero*." Aurora, studentessa, 20–24 anni, Marghera

Il futuro appare instabile e difficile da immaginare, mentre gli effetti del cambiamento climatico sono già visibili nel presente. L'eco-ansia non rappresenta una fragilità individuale, ma una risposta comprensibile a uno scenario complesso. Secondo UNICEF Italia (2025), il 70,3% della fascia 14–19 anni dichiara preoccupazione per i cambiamenti climatici; il 7% manifesta sintomi fisici e il 9%

sintomi psicologici associabili all'eco-ansia. Il 61% prova disagio nel non riuscire a mantenere comportamenti sostenibili.

Prima di entrare nei possibili scenari futuri, è importante ricordare che questi dati rimandano a aspettative, paure e possibilità di vita concrete per le generazioni che oggi abitano il territorio.

Come si prospetta il futuro?

Le proiezioni climatiche europee elaborate dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) offrono indicazioni sulle possibili tendenze future del clima e risultano utili per comprendere l'evoluzione della CMV.

I modelli climatici utilizzano gli RCP (*Representative Concentration Pathways*), ovvero traiettorie ipotetiche di concentrazione dei gas serra in atmosfera, che descrivono diversi livelli di mitigazione e i relativi impatti climatici.

Emergono tre possibili scenari:

- RCP2.5: scenario in cui vengono implementate le politiche dell'Accordo di Parigi; l'aumento delle temperature risulta contenuto entro la metà del secolo.

- RCP4.5: scenario caratterizzato da politiche di mitigazione parziali; l'aumento delle temperature è stimato entro i 2°C.

- RCP8.5: scenario privo di politiche di mitigazione ambientale; l'aumento delle temperature può raggiungere fino a 5°C in estate/autunno e 4°C in inverno/primavera.

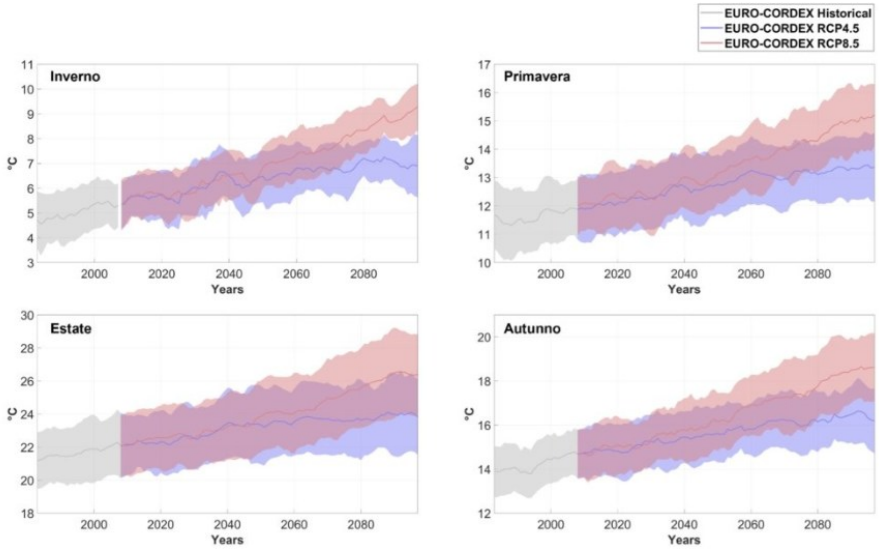


Immagine: Grafici che rappresentano scenari legati ai cambiamenti della temperatura media stagionale specifici per il Comune di Venezia. Fonte: Report Venezia, Fondazione CMCC https://www.cmcc.it/it/report-venezia

L'analisi dei **dati storici di Venezia (**1989–2020) mostra che le temperature medie annuali seguono un trend crescente statisticamente significativo, confermando che la città ha già sperimentato un aumento termico negli ultimi decenni.

Questi risultati indicano che Venezia si inserisce in un contesto climatico in rapido cambiamento: è quindi probabile un futuro caratterizzato da temperature più elevate e da ondate di calore più intense e frequenti, rafforzando l'urgenza di adottare **strategie efficaci di adattamento e resilienza.**

Alcune problematiche ambientali

Cosa respirano i nostri polmoni?

Polveri sottili e biossido di azoto (PM10, PM2.5, NO_2) che provengono principalmente da traffico e riscaldamenti.

- PM10: particelle fino a 10 µm, che si fermano nelle vie respiratorie superiori (naso, gola, trachea).
- PM2.5: particelle ancora più piccole, fino a 2,5 µm, capaci di arrivare ai polmoni e provocare infiammazioni, costrizioni bronchiali e aggravamento di malattie respiratorie croniche come asma, bronchite o enfisema.
- biossido di azoto (NO_2) è un altro inquinante chiave. Proviene soprattutto dai motori e partecipa alla formazione dello smog fotochimico, generando ozono e acido nitrico, responsabili anche delle piogge acide. L'esposizione a NO_2 può irritare le vie respiratorie, aggravare allergie e problemi respiratori

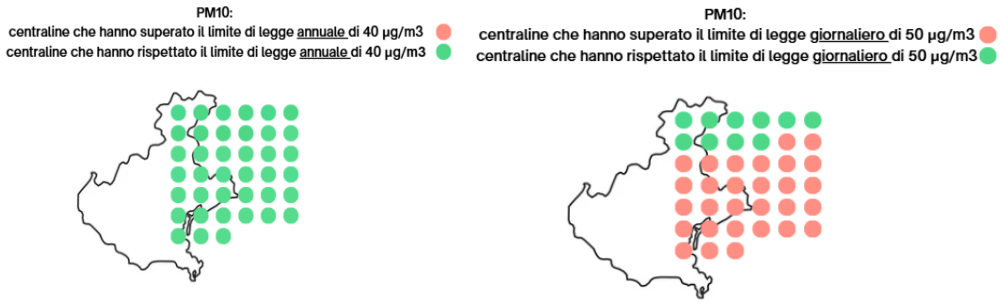


Immagine: infografica basata sui dati ARPAV 2024 della qualità dell'aria in Veneto. 39 centraline su 39 hanno rispettato il limite di legge annuale di PM10, 10 centraline su 39 hanno rispettato il limite giornaliero.

Fonte: Report: La Qualità dell'Aria in breve anno 2024, ARPAV, https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/pubblicazioni/la-qualita-dellaria-in-breve-anno-2024

Nel 2024, le centraline ARPAV hanno registrato un rispetto dei limiti di legge per i valori annuali di PM10, PM2.5 e NO_2, ma anche superamenti giornalieri di PM10 in diverse stazioni e, nel Comune di Venezia, livelli di ozono oltre le soglie di informazione sanitaria. Questo significa che, nonostante i dati sembrino buoni "sulla carta", episodi di aria poco salubre continuano a verificarsi.

Per interpretare correttamente questi dati è necessario fare un passo indietro e chiarire un aspetto fondamentale: chi stabilisce i limiti di qualità dell'aria? In Italia, i valori di riferimento sono definiti dalla Legge 155/2010. Tuttavia, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) adotta criteri differenti, fondati esclusivamente sulla tutela della salute umana.

Le Linee guida OMS 2021 indicano infatti valori raccomandati significativamente più restrittivi: PM10: 15 µg/m³ (media annuale), PM2.5: 5 µg/m³ (media annuale) e Biossido di azoto (NO_2): 10 µg/m³ (media annuale)

Il rispetto dei limiti di legge non coincide quindi necessariamente con il respirare aria salubre: anche concentrazioni inferiori alle soglie normative possono avere effetti negativi sulla salute, soprattutto in caso di esposizione prolungata.

Eredità industriale e bonifiche

"*Si parla sempre di nuovi progetti, ma in molti luoghi c'è ancora terreno contaminato. Senza bonifiche e chiarezza, tutto il resto sembra inutile*". Giorgio, residente, 55–59 anni, Mestre

Accanto alle emissioni attuali, sul territorio di Mestre e Marghera grava una **pesante eredità industriale: le aree contaminate continuano a incidere sulla qualità dell'aria e del suolo**. L'area di Porto Marghera è storicamente una delle principali zone industriali del Veneto e d'Italia, sviluppatasi a partire dagli anni Venti e Trenta del Novecento. Nel corso dei decenni vi si sono insediati impianti chimici, raffinerie, industrie siderurgiche e cantieri navali, le cui attività hanno lasciato un'eredità ambientale significativa.

Suoli e falde risultano tuttora contaminati da idrocarburi, metalli pesanti e altre sostanze chimiche. Nonostante la riconosciuta criticità dell'area, gli interventi di risanamento risultano limitati: **solo circa il 20% delle aree contaminate tra Porto Marghera e Mestre è stato bonificato**, mentre la falda acquifera è stata interessata da interventi per appena lo 0,1%, come denunciato dall'associazione Ecogiustizia.

L’innalzamento del livello del mare

Il livello medio del mare a Venezia mostra un trend storico di crescita: tra il 1872-2022 c’è stato un aumento medio di 2,6 mm/anno, secondo gli indicatori ambientali ISPRA. E nell’ultimo trentennio (1993-2024) l’innalzamento del livello medio del mare risulta quasi raddoppiato (4,8 mm/anno).

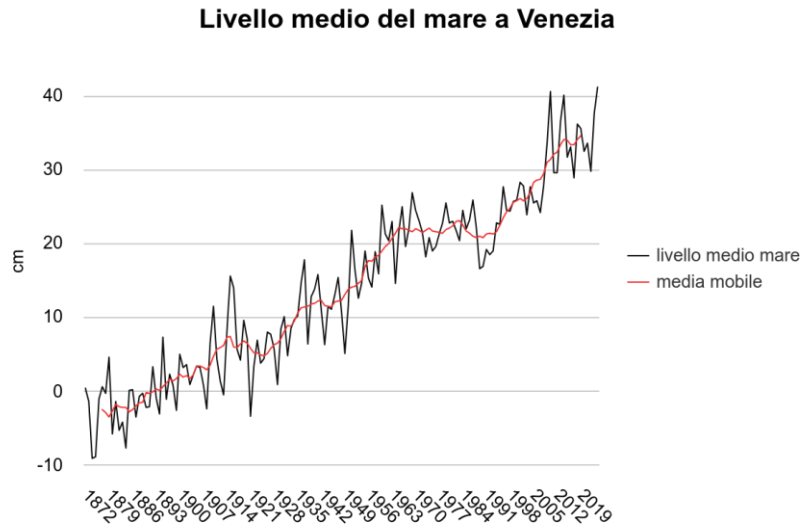


Figura: Crescita livello medio del mare a Venezia. Fonte: ISPRA, 30/06/2025 https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/laguna-di-venezia/crescita-del-livello-medio-del-mare-venezia-iclmm

Nel caso di Venezia, questo aumento risulta ulteriormente amplificato dalla combinazione tra l’innalzamento globale del livello del mare e la subsidenza del suolo lagunare. Anche variazioni di pochi millimetri all’anno possono avere effetti rilevanti su un sistema estremamente fragile come quello veneziano, contribuendo ad aumentare la frequenza degli episodi di acqua alta.

A rendere evidente questa vulnerabilità sono anche i **dati relativi al MOSE**, il sistema di barriere mobili progettato per proteggere la città: nel 2024 il MOSE è stato sollevato 28 volte e, fino a marzo 2025, il numero complessivo di attivazioni dall’inizio delle operazioni ha raggiunto quota 100. Questi dati mostrano come anche incrementi apparentemente contenuti del livello del mare possano tradursi in **interventi sempre più frequenti e necessari per la difesa di Venezia dalle acque alte**.

Mobilità sostenibile: tra necessità e accessibilità

È in questo contesto che si inserisce il tema della mobilità. Muoversi in modo diverso non rappresenta soltanto una scelta “green”, ma una necessità concreta per ridurre una quota significativa dell’inquinamento quotidiano, soprattutto nelle aree urbane. Tuttavia, tra le intenzioni dichiarate e le possibilità reali di

spostamento, esiste spesso una distanza che ricade in modo particolare sulle generazioni più giovani.

"*Una cosa bella è il noleggio delle bici, ma a Marghera dovrebbe costare meno. Costa più del biglietto dell'autobus… Di notte, quando non ci sono autobus, la bici sarebbe l'ideale, ma spesso non si trova*". Aurora, studentessa, 20–24 anni, Marghera

La mobilità sostenibile non è quindi soltanto una questione di offerta, ma di **accessibilità reale.** La domanda che emerge non riguarda solo la qualità dell'aria che si respira, ma il modello di città che si intende costruire per migliorarla: una città in cui muoversi senza automobile sia semplice, conveniente e possibile per tutte e tutti, oppure una in cui le alternative restano, di fatto, solo sulla carta.

Biodiversità in laguna e nell'entroterra

Chi vive nella laguna di Venezia? La risposta è semplice: una straordinaria ricchezza di vita. La Laguna di Venezia, che si estende per circa 550 km² tra Venezia, il delta del Po e le lagune di Caorle e Baseleghe, è un ecosistema unico nel suo genere. Un mosaico complesso di barene, velme, bassifondali, ghebi e canali, modellato dall'incontro continuo tra acqua dolce e salata. Qui, variazioni di salinità, temperatura e marea creano ambienti diversi e dinamici, all'interno dei quali piante e animali trovano nicchie ecologiche specifiche. Crescono specie vegetali "amanti del sale", come salicornie e asparagi di mare, insieme ad alghe come Ulva e Sargassum, fondamentali per l'ossigenazione dell'acqua e per offrire rifugio a numerose specie ittiche. La laguna ospita inoltre pesci come acciughe, cefali e cheppie, e rappresenta un habitat cruciale per molte specie di uccelli, tra cui garzette, fenicotteri rosa e cormorani, rendendola uno dei sistemi naturali più ricchi e delicati del Mediterraneo.

Oggi, tuttavia, l'ecosistema lagunare è sottoposto a molteplici criticità ambientali. Tra queste rientrano la pressione urbana e industriale, legata al traffico navale e alle attività produttive, e la subsidenza, ovvero l'abbassamento progressivo del suolo dovuto all'estrazione di acqua dalle falde acquifere e a pratiche come gli allevamenti intensivi. Un altro problema rilevante è rappresentato dall'erosione di barene e isole, che comporta una perdita netta di sedimenti stimata tra 500.000 e 700.000 m³ all'anno, compromettendo l'equilibrio morfologico della laguna. A ciò si aggiunge il fenomeno dell'eutrofizzazione: le chiusure frequenti delle bocche di porto riducono il ricambio idrico, favorendo un accumulo eccessivo di nutrienti nell'acqua. Questo processo stimola la proliferazione di alghe e minaccia la salute delle barene, ostacolando l'apporto di sedimenti vitali per il loro mantenimento.

Infine, un rischio emergente riguarda la presenza di metilmercurio nei sedimenti. Durante periodi di chiusura prolungata del MOSE e in concomitanza con elevate temperature estive, alcuni microrganismi trasformano il mercurio in

metilmercurio, una sostanza neurotossica che può accumularsi nei pesci e risalire la catena alimentare fino all'uomo.

La laguna è, quindi, un **ecosistema vivo ma estremamente fragile, sottoposto a forti pressioni ambientali**, in cui ogni elemento, dalle piante ai pesci, dalle maree al MOSE, svolge un ruolo cruciale nel mantenimento dell'equilibrio complessivo. L'introduzione di specie aliene, spesso veicolate dal traffico marittimo e da altre attività umane, rappresenta una minaccia crescente per questo delicato sistema.

Tuttavia, la biodiversità della Città Metropolitana di Venezia non si esaurisce nell'ambiente lagunare. Boschi, zone umide, corsi d'acqua e le aree protette della rete Natura 2000 ospitano un patrimonio significativo di specie vegetali e animali. Anche questi ecosistemi, però, risultano sempre più vulnerabili: l'urbanizzazione, l'agricoltura intensiva e la frammentazione del territorio stanno progressivamente riducendo gli habitat naturali, in particolare nelle aree di pianura, dove molte specie sopravvivono ormai solo lungo le sponde dei fiumi o in piccoli e isolati lembi verdi.

Come sottolinea Gabriele Zenezini, presidente di Alberi in Comune ODV: "*Non possiamo limitarci a osservare la singola foglia: è necessario comprendere l'intero sistema del verde**,** per abitare in modo più consapevole e sostenibile gli spazi delle nostre città e dei nostri territori*".

In altre parole, la biodiversità non si trova solo nelle lagune o nei parchi protetti: anche gli alberi delle strade, i boschetti urbani, i canali e i campi coltivati fanno parte di un'unica rete che ci riguarda tutti. Proteggere e connettere questi spazi significa migliorare la qualità della vita, aumentare la resilienza del territorio e dare spazio a piante e animali anche fuori dalle aree naturali protette.

Come può rispondere la comunità alle sfide ambientali?

"*Capire davvero passa dall'esperienza: vedere e toccare aiuta più dei libri… Serve educazione ambientale, ma anche attenzione ai sentimenti, alle relazioni e allo storytelling personale*." Francesca, lavoratrice, 25-29 anni, Venezia

L'**educazione ambientale** diventa più di una semplice trasmissione di informazioni e conoscenze specifiche, ma una vera **immersione** nei luoghi, un modo per costruire **significatività**. Dai giovani agli adulti, ognuno può coltivare un sentimento di cura per il territorio. Perchè? Perché si impara davvero a prendersi cura di un luogo solo se lo si conosce e lo si attraversa.

Alcuni esempi di risposte alle sfide ambientali sono già presenti nella Città Metropolitana di Venezia, attraverso forme di educazione, di partecipazione attiva e innovazione sociale:

- Associazione Veras (Vignole): focalizzata sulla creazione di un **parco agroambientale** e di una Comunità Energetica Rinnovabile (**CER**). Il progetto utilizza un approccio partecipativo per contrastare l'abbandono territoriale e ricostruire il tessuto sociale nelle isole minori.
- Poveglia per tutti ODV: un progetto di **riappropriazione urbana**. Lo scopo dell'Associazione è la **tutela**, la **conservazione** e la **valorizzazione** delle Isole della Laguna di Venezia e specificamente dell'Isola di Poveglia, attraverso forme di gestione partecipata e nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale, economica e sociale e di progetti di tutela della biodiversità degli habitat e delle specie presenti sull'isola
- Alberi in Comune ODV: organizzazione di volontariato dedicata alla **gestione** del verde urbano. L'associazione opera per la **tutela** del **patrimonio arboreo** e le sue reti, promuovendo la cultura ecologica come strumento di **riqualificazione cittadina**

I progetti selezionati sono stati scelti in quanto espressione di processi dal basso, avviati e sostenuti direttamente dai cittadini. Rappresentano casi studio significativi perché mostrano come l'**azione comunitaria** possa rispondere a sfide ambientali percepite come urgenti, non attraverso interventi risolutivi sui grandi problemi globali, ma agendo sui contesti locali e su quei fattori della crisi climatica che ne amplificano gli effetti.

Queste esperienze **attivano le comunità**, promuovono **forme di partecipazione** e favoriscono **processi di responsabilizzazione** condivisa nei confronti del presente e del futuro del territorio.

La crisi climatica: una sfida che ci invita a scegliere

Le problematiche ambientali qui raccolte non vogliono essere esaustive ma restituire un **quadro emblematico** della crisi che attraversa il nostro tempo e territorio. Di fronte a problematiche di questa portata, l'idea che la **responsabilità** ricada sul **singolo** rischia di produrre solo senso di **colpa** e **impotenza**. Sono necessarie **politiche pubbliche solide**, fondate su conoscenze scientifiche, capaci di mitigare, adattare e rigenerare il territorio.

Allo stesso tempo, è necessario che il cambiamento inizi anche dal basso. Nella sua radice etimologica, ***crisis*** indica una **scelta**. Una possibilità di inversione di rotta, di **immaginazione collettiva**, di presa di **responsabilità condivisa**. Non come individui isolati, ma come comunità che abitano, osservano e si prendono cura dei luoghi in cui vivono.

Una domanda aperta non è solo cosa non funziona, ma: quali nuove forme di azione, alleanza e progettazione possiamo costruire oggi, insieme, per il presente e futuro del nostro territorio?

Turismo nella Città Metropolitana: criticità e conseguenze sociali

Economia, territorio e turismo: uno sguardo d’insieme

Il turismo rappresenta oggi il principale **fattore di traino** dell'area metropolitana veneziana, una realtà che modella profondamente il tessuto sociale e produttivo dei nostri comuni. Abitare oggi questo territorio significa confrontarsi con un assetto definito "**monocultura turistica**": un modello in cui il settore ricettivo e il suo indotto assorbono la maggior parte delle risorse e della forza lavoro, condizionando non solo l’economia, ma la forma stessa del territorio.

L'analisi dei redditi IRPEF evidenzia un paradosso territoriale: i comuni a forte vocazione balneare, come Jesolo, Cavallino-Treporti e Chioggia, presentano **redditi medi** dichiarati **inferiori** rispetto ai centri della terraferma tra cui Mirano, Noale o San Donà di Piave caratterizzati da un tessuto produttivo più diversificato e manifatturiero.

Le elaborazioni CGIA Mestre e dalle analisi di CGIL Venezia sul "lavoro povero", suggeriscono come la specializzazione nel turismo di massa non si traduca automaticamente in benessere diffuso per i residenti. Al contrario, il modello attuale tende a generare un'economia basata su **occupazioni stagionali** e **basse retribuzioni**.

La sfida odierna consiste nel trasformare questo settore in un sistema più **equilibrato**, capace di generare **valore reale** e **duraturo per chi vive** il territorio tutto l’anno.

Il contesto lavorativo

La crescente specializzazione nel turismo di massa si riflette direttamente sulla struttura del mercato del lavoro, incidendo negativamente sulla qualità dell’occupazione e contribuendo a una diffusa fragilità economica.

Il confronto tra i principali settori produttivi evidenzia un divario significativo: nella provincia di Venezia il comparto manifatturiero assorbe meno del 20% degli occupati, a fronte di una media regionale pari al 33%. Questo squilibrio strutturale si traduce in un impatto diretto sui redditi dei residenti, che risultano mediamente inferiori di circa 2.000 euro rispetto alla media veneta.

Anche le dinamiche di crescita salariale nell’ultimo quadriennio (2019–2023) confermano tale disparità. Nello stesso periodo, nel settore manifatturiero l’aumento medio delle retribuzioni è stato pari a 2.300 euro, mentre nel settore

turistico si è fermato a 680 euro, evidenziando una marcata differenza nelle prospettive di crescita e stabilità occupazionale (*CGIL Venezia, 2025*).

Questa **frammentazione** emerge con forza analizzando le tipologie contrattuali nella provincia di Venezia, dove la **precarietà** appare come un tratto distintivo del settore turistico:

Tipologia Contrattuale	N. Lavoratori	Retribuzione Media Annua (€)
Tempo Indeterminato	201.708	27.933
Tempo Determinato	63.398	11.503
Stagionale	31.217	9.410
Somministrati	18.033	8.377
A Chiamata	20.252	2.462

Tabella: Dati INPS 2025 sulla tipologia di contrattuale nella Città Metropolitana di Venezia, CGIL VENEZIA, (2025). *Giù le assunzioni, su la precarietà* https://www.cgilvenezia.it/news/gi%C3%B9-le-assunzioni,-su-la-precariet%C3%A0.html

I numeri descrivono una **realtà difficile**: circa 70.000 lavoratori (somma di stagionali, somministrati e a chiamata) percepiscono un reddito annuo inferiore ai 10.000 €. Si tratta di un bacino di "**lavoro povero**" che colpisce in misura prevalente le donne e i giovani under 30, ovvero le fasce demografiche che dovrebbero rappresentare il futuro del territorio.

Le tendenze più recenti confermano che non siamo di fronte a un fenomeno passeggero. Nel primo trimestre del 2025, ben 85 nuovi contratti su 100 sono stati classificati come precari, con un'incidenza dei contratti stagionali superiore al 20%.

Uno sguardo sul Centro Storico di Venezia

All'interno del sistema turistico della Città Metropolitana di Venezia, il **Centro Storico di Venezia** rappresenta l'**epicentro** di una pressione antropica che ha ormai superato i livelli di sostenibilità, configurandosi come il caso più critico di monocultura turistica del territorio.

Il dualismo tra una popolazione residente in contrazione (circa 48.000 abitanti) e una massa di frequentatori quotidiani che supera le **140.000 unità**, tra cui 63.000 turisti medi e 80.000 city users, con picchi di 170.000 nei grandi eventi, evidenzia

uno **squilibrio demografico** che altera profondamente la natura stessa della città insulare.

Questa sproporzione ha generato una progressiva **sostituzione** funzionale: la conversione massiccia del patrimonio immobiliare in locazioni turistiche brevi non solo ha reso l'abitare inaccessibile, ma ha innescato una **desertificazione commerciale senza precedenti**.

Tra il 2012 e il 2024, il cuore della città ha **perso** oltre **800 attività** di prossimità, tra cui 223 esercizi al dettaglio e 70 bar, privando i residenti dei servizi di base e compromettendo la vitalità sociale dei quartieri.

L'impatto si riflette drasticamente sulla **qualità della vita e sulla funzionalità urbana.** I residenti percepiscono un rapido deterioramento della città, dai canali ai palazzi, e trasporti pubblici sovraffollati, dove muoversi diventa una fonte continua di stress e conflitto tra chi vive la città e chi la visita.

"*I turisti non di qualità danneggiano la città e la usurano. Se il turismo, invece, fosse fatto bene, non ci sarebbero problemi*" Ines, 90-95 anni, Venezia.

"*Vorrei che la città venisse curata come un tempo nei suoi canali e nei suoi palazzi*" Beppe, 90-95 anni, Venezia

Un ulteriore esempio di come il turismo di massa crei problemi ai residenti veneziani è emerso attraverso l'intervista di **Marco**, un residente di 56 anni che lavora sull'isola di Venezia. Per spostarsi ogni giorno utilizza il **traghetto in gondola**, un servizio semplice ed economico pensato per aiutare i residenti ad attraversare rapidamente il Canal Grande. Negli ultimi anni, però, questo mezzo è diventato sempre più affollato dai turisti, che lo usano come un'esperienza "tipica" a basso costo.

Il risultato è che un servizio **essenziale** per chi vive e lavora in città si trasforma in un'**attrazione**, con file più lunghe e tempi di attesa che rendono più complicati anche gli spostamenti quotidiani dei residenti, compromettendo l'efficienza e la funzionalità urbana

La **critica** al modello attuale non arriva più solo dai residenti ma emerge paradossalmente anche **dal "turista"** stesso.

In un'intervista fatta ad una giovane coppia in visita emerge insoddisfazione per la qualità delle strutture turistiche, i prezzi giudicati troppo alti e le poche attività:

"*Venezia è come una cartolina bellissima ma priva di attività da svolgere*". Luca, 25-34 anni, dal Belgio.

Il Centro Storico di Venezia è un ecosistema fragile in cui la pressione dei visitatori sta progressivamente trasformando lo spazio urbano in una risorsa ad uso esclusivo del consumo turistico. Le voci raccolte mostrano, però, come il problema non sia il turismo in sé, ma il modo in cui la città viene usata e consumata. **Venezia**

può essere una città da visitare o una città da abitare: la differenza sta nelle scelte che facciamo oggi.

Dal consumo alla cura: ripensare il turismo

Di fronte a un sistema sempre più **complesso**, le istituzioni stanno iniziando a spostare lo sguardo: meno attenzione ai numeri e più alla gestione complessiva dell'intero territorio.

La consapevolezza che la pressione sul Centro Storico non possa essere risolta in isolamento ha favorito l'adozione di politiche volte alla **transizione** verso un **turismo sostenibile**, capace di coinvolgere l'intero territorio della Città Metropolitana di Venezia attraverso la diversificazione dell'offerta e la sensibilizzazione dei visitatori.

In questa direzione, il Comune di Venezia ha attivato un settore dedicato alla **pianificazione** dei **flussi**, promuovendo progetti come Detourism, per la valorizzazione di itinerari decentralizzati, e *EnjoyRespectVenezia*, volto a incentivare comportamenti responsabili che riducano l'impatto sulla fragilità urbana.

Parallelamente, la visione di sostenibilità si è estesa al **litorale** e all'area costiera con iniziative come il "Summit del Mare - Costa Veneta Green Lab", che aggrega dieci località balneari in un progetto di crescita inclusiva finalizzato a garantire standard lavorativi dignitosi e una gestione ambientale coordinata.

Questa fotografia del presente mostra che il tema del turismo non è solo una questione di flussi o strategie, ma di scelte quotidiane che incidono sul lavoro, sull'abitare e sull'uso dello spazio pubblico. Per chi oggi vive e progetta nella CMV, la sfida è capire **come trasformare il turismo da fattore di pressione a risorsa condivisa**.

Le domande aperte non riguardano solo quanto turismo, ma anche la sua **qualità**: quali esperienze valorizzare, quali territori coinvolgere, quali condizioni di lavoro rendere possibili e quale equilibrio costruire tra chi arriva e chi resta. **È da qui che possono nascere progetti capaci di tenere insieme economia, qualità della vita e diritto alla città.**

Tradizioni e mestieri: rigenerazione e innovazione e nuove prospettive lavorative

Introduzione

Gli **artigiani** sono parte integrante del territorio: portatori di **saperi** costruiti nel tempo, profondamente radicati nei luoghi e nelle comunità che li abitano. Tuttavia, questo riconoscimento simbolico non si traduce automaticamente in condizioni economiche sostenibili per i **giovani** che potrebbero scegliere di apprendere questi mestieri, i quali si confrontano spesso con precarietà, redditi insufficienti e scarse prospettive di crescita.

Dalla ricerca non emerge semplicemente un processo di declino, ma una realtà più complessa. Il problema non riguarda solo il numero di botteghe ancora attive, bensì il **sistema economico e sociale** che le circonda e le rende, o meno, sostenibili nel tempo. In questo senso, si tratta di una questione di scelte collettive: cosa decidiamo di preservare e cosa siamo disposti a trasformare. È qui che il tema assume una **dimensione inevitabilmente generazionale.**

Come osservato dal Direttore Generale di Fondazione di Venezia durante l'evento di presentazione del progetto, "*i giovani possono, ed è giusto che lo facciano, andare all'estero per fare esperienza; il problema è che non tornano per contaminare*". Il nodo, quindi, non riguarda solo le partenze, ma soprattutto la mancanza di condizioni che rendano il ritorno possibile e desiderabile. La "contaminazione" evocata, l'**incontro tra saperi tradizionali e nuove competenze,** tra esperienza locale e sguardi esterni, **fatica a realizzarsi in assenza di un contesto fertile.**

Ciò che manca è un ecosistema capace di offrire dignità professionale, prospettive concrete e un riconoscimento reale del valore di chi sceglie di costruire il proprio percorso sul territorio. È a partire da questa tensione che la ricerca ha preso forma: non come uno sguardo nostalgico rivolto al passato, ma come un tentativo di comprendere quali condizioni siano realmente necessarie affinché i giovani che desiderano intraprendere un mestiere artigianale possano scegliere di restare o di tornare, trovando nel territorio non solo un'eredità da custodire, ma un futuro possibile da costruire.

I numeri non mentono: un precariato trasversale

Il vero problema è il mercato del lavoro dell'artigianato nella Città Metropolitana di Venezia. Nel 2024, il tempo determinato domina: il **65**,**2%** sono contratti precari legati alla carenza di manodopera qualificata, il **35%** delle assunzioni è **part-time**

e il **15%** riguarda l'**apprendistato**. Il **tempo pieno** è crollato del **14,7%** in cinque anni, mentre i **contratti indeterminati** rappresentano solo il **16%**.

Per una parte significativa dei giovani della Città Metropolitana di Venezia, **la costruzione di un progetto di vita risulta oggi incerta e difficilmente pianificabile in modo strutturato.**

"*Se penso alla mia famiglia e alle persone che conosco rimaste qui, non vedo vere prospettive di crescita o di realizzazione personale. L'orizzonte è piuttosto quello di un lavoro che garantisca una dignità minima e che permetta semplicemente di andare avant*i."

La testimonianza di Aurora, cittadina di 20–24 anni di Marghera, restituisce uno spaccato significativo della quotidianità lavorativa di molti giovani: contratti a chiamata nella ristorazione, apprendistati brevi, sostituzioni di maternità. Si tratta di percorsi frammentati che raramente si traducono in stabilità o continuità e che, come nel suo caso, spesso non offrono reali possibilità di restare.

Le sue parole non descrivono un'assenza totale di lavoro, ma piuttosto un abbassamento delle aspettative: l'orizzonte non è quello della carriera o di un progetto di vita, bensì il raggiungimento di una soglia minima di stabilità. È all'interno di questo spazio ristretto che si collocano molte delle esperienze lavorative giovanili emerse dalla ricerca, segnate da precarietà, discontinuità e limitate prospettive di futuro.

La mancanza di dignità lavorativa emerge con ancora maggiore chiarezza in un'altra esperienza di mobilità forzata: "*Ho lavorato a Mestre nel settore della ristorazione. Mi avevano detto che, se volevo crescere e diventare vice-responsabile, avrei dovuto fare una stagione a Jesolo, da aprile fino a Halloween. Ho fatto la stagione e in certi periodi non avevo nemmeno il giorno di riposo. Alla fine, però, non sono diventata vice-responsabile. Così ho lasciato*". Aurora

Chi decide di andare via non lo fa per scelta individuale o ambizione personale, ma per l'**assenza di condizioni di lavoro dignitose e di prospettive credibili**. I dati lo confermano: secondo ISTAT, la **popolazione tra i 15 e i 29 anni è in costante diminuzione**, mentre quella degli over 80 è cresciuta del 25% nell'ultimo decennio, delineando un territorio che invecchia rapidamente e perde giovani.

Nell'ambito di questo precariato, l'artigianato tradizionale ha perso **oltre 2.000 imprese in 15 anni** (-12,7%).

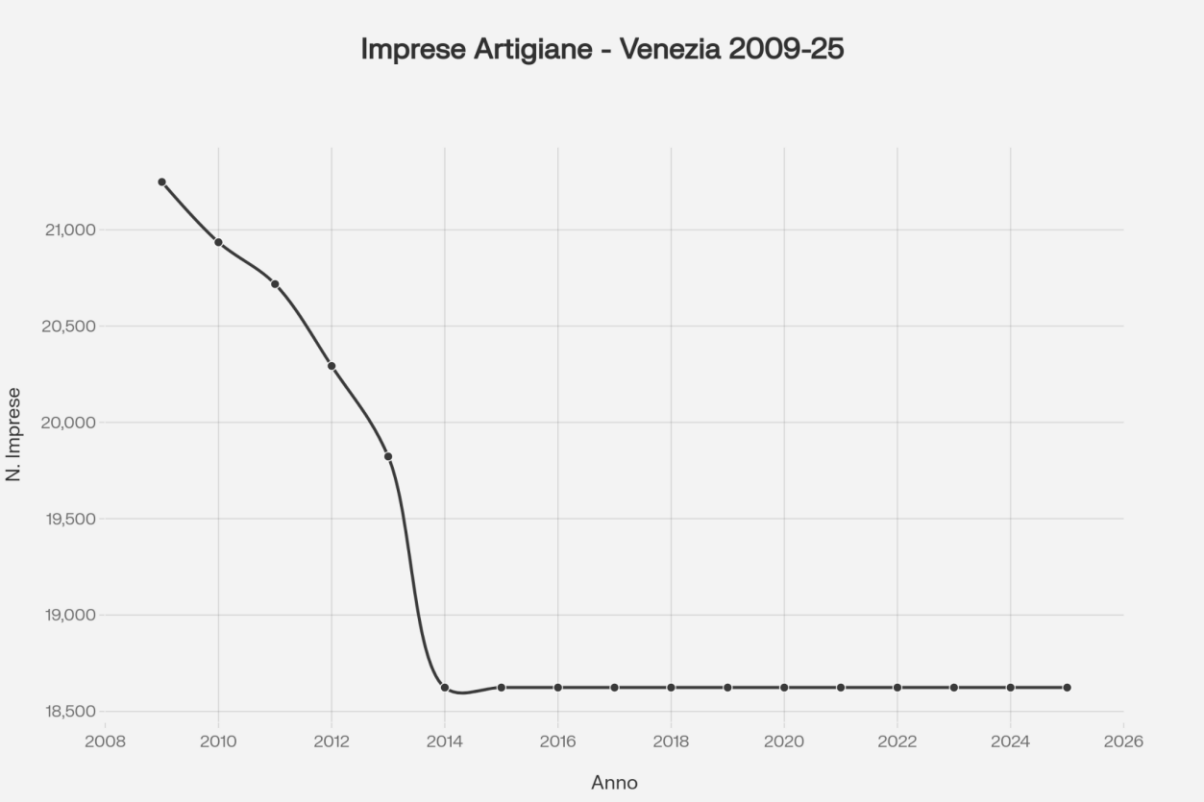


Immagine: andamento delle imprese artigiane attive nella Città Metropolitana di Venezia dal 2009 al 2025.
Fonte: Elaborazione propria su dati Open Data Camera di Commercio delle Marche (https://opendata.marche.camcom.it). Dataset: Stock Sedi di Impresa Artigiana Attive per Provincia di Venezia, 2009-2025.

A partire dal 2014, il numero di imprese artigiane ha mostrato una fase di apparente stabilizzazione: circa 18.500 realtà risultano tuttora attive. Non si tratta, tuttavia, di un segnale positivo, bensì di una condizione di equilibrio fragile che rischia di trasformarsi in una trappola.

Mentre le botteghe tradizionali faticano a sopravvivere o chiudono, a livello nazionale l'artigianato digitale registra una crescita significativa (+19,1%), indicando che il mestiere non scompare, ma può evolvere.

L'artigianato digitale (Artigianato 4.0) rappresenta infatti una possibile traiettoria di sviluppo, capace di integrare la manifattura manuale con strumenti come stampa 3D, taglio laser e progettazione CAD. Questa ibridazione consente di aumentare precisione, sostenibilità, grazie a modelli di produzione on-demand, e accessibilità per le micro-imprese. Resta però un nodo cruciale: **l'elevato costo di accesso alle tecnologie, che limita concretamente la possibilità di adozione per molti artigiani**, in particolare quelli più giovani.

Le barriere iniziali e le soluzioni che funzionano

La ricerca condotta sulla Città Metropolitana di Venezia evidenzia come la disponibilità di piccole risorse iniziali (seed capital), accompagnate da un adeguato supporto tecnico, possa attivare in tempi rapidi il potenziale occupazionale giovanile.

I dati emersi dai progetti pilota sono particolarmente eloquenti:

Progetto	Input	Output
Hephaestus (Horizon Europe)	Dotazione tecnologica (stampanti 3D/scanner)	30 prototipi realizzati, 3 nuove micro-imprese da under-30
Maestri d'Ascia	Formazione tecnica e mentorship	2 nuove botteghe aperte, +15% commesse locali
Venezia Artigiana	Digitalizzazione e storytelling	+25% contatti commerciali

Questi casi studio illustrano come l'erogazione di **risorse accessibili** per la fase di avvio e la formazione tecnica funzionino come catalizzatore per l'imprenditorialità giovanile, superando l'immobilismo del mercato.

Cosa vogliamo, veramente?

"*Se potessi scegliere la città ideale, la vorrei popolata di **botteghe artigiane** e di persone che scegliessero Venezia come luogo di ricerca e studio. Ma forse è una visione un po' troppo intellettualistica. Se potessi sognare, vorrei che gli spazi sociali in cui le persone possono stare insieme per lavorare, divertirsi, fossero seminati ovunque, lontano dallo stress, luoghi autentici, non troppo raffinati né troppo popolari, accessibili a tutti*", racconta Alberto, 55-64 anni, lavoratore a Mestre.

Questo è il punto: non si tratta di salvare il passato, ma di permettere ai giovani di scegliere consapevolmente se e come rimanere nel territorio.

Per fare questo, servono interventi che vadano oltre il semplice finanziamento di progetti. Servono:

- Spazi di lavoro condivisi dove gli artigiani (tradizionali e digitali) possano condividere costi e know-how;

- Programmi di formazione che insegnino sia il mestiere che la gestione aziendale;
- Visibilità: sia fisica (negozi, botteghe) che digitale (ecommerce, social media);
- Comunità: ambienti dove il mestiere sia riconosciuto socialmente, dove i giovani possano sentirsi parte di qualcosa di più grande di un semplice "lavoro”.

La domanda rimane

La ricerca sulla Città Metropolitana di Venezia evidenzia come la crisi dell’artigianato non rappresenti un fenomeno isolato, ma si inserisca all’interno di una più ampia fragilità strutturale del mercato del lavoro, segnata da precarietà diffusa, costi abitativi elevati e da una progressiva perdita di capitale umano.

Allo stesso tempo, la ricerca mostra che interventi mirati e circoscritti possono attivare rapidamente il potenziale giovanile. Non si tratta di reinventare il tessuto produttivo, ma di rimuovere quegli ostacoli che oggi impediscono ai giovani di scegliere di restare, formarsi e intraprendere percorsi professionali autonomi.

Ogni anno il territorio perde giovani non per mancanza di legame con i luoghi, ma per l’assenza di opportunità concrete e sostenibili. La domanda, dunque, non è più “perché partono?”, bensì quali condizioni e strumenti siano necessari affinché restare diventi una scelta praticabile.

Chi decide di andare via non lo fa per disinteresse o inerzia, ma perché il contesto economico e sociale attuale spesso non consente di costruire un progetto di vita stabile. **Se l’obiettivo è invertire questa tendenza, è necessario iniziare a creare condizioni diverse: più eque, accessibili e realmente abitabili.**

Valorizzazione dei luoghi: residenzialità, aree verdi, e spazi per la comunità

Il contesto territoriale e demografico

Abbiamo visto che il territorio della CMV si presenta come un sistema **complesso**, caratterizzato da una **dualità** morfologica: da un lato c'è un vasto patrimonio di aree naturali, un sistema di "aree verdi" (ossia i parchi, i boschi, le aree agricole) e di "aree blu" (la laguna, i fiumi, i litorali), dall'altro le zone densamente urbanizzate, suddivise tra i 44 Comuni e le rispettive Municipalità.



Vista satellitare della Città Metropolitana di Venezia. Fonte: Google Earth, 2025

La popolazione che abita e attraversa questi spazi non è omogenea, così come non lo sono le componenti animali e vegetali che li caratterizzano. Qualsiasi intervento progettuale deve quindi adottare una prospettiva di cittadinanza allargata, capace di includere non solo i residenti stabili, ma anche studenti fuori sede, pendolari, cittadini stranieri, turisti e persone senza fissa dimora.

Ciascuno di questi gruppi esprime bisogni differenti in termini di mobilità, sicurezza, accesso e senso di appartenenza, che insistono sul medesimo tessuto urbano ed ecosistemico. Allo stesso tempo, le proposte dovrebbero considerare anche il benessere delle altre forme di vita — animali e vegetali — promuovendo soluzioni ecologiche e sostenibili in grado di rafforzare la convivenza tra comunità umane e ambiente.

Le aree di trasformazione: residenzialità e percezione urbana

La ricerca ha evidenziato diverse criticità legate alla qualità dell'abitare, tra cui una **percezione** di **insicurezza** segnalata da alcuni residenti in specifiche aree urbane. Nell'ambito delle interviste qualitative, alcuni abitanti di Mestre hanno descritto determinate zone come "brutte" o disarmoniche, facendo riferimento anche a trasformazioni recenti del tessuto commerciale e urbano. Altri intervistati hanno associato alcune aree della città a una sensazione di scarsa sicurezza, in particolare nelle ore serali e notturne.

Alcune di queste percezioni veicolano elementi di precomprensione e diffidenza, che sono stati interpretati come espressione di bisogni legati al vivere quotidiano e alla difficoltà di orientarsi in contesti urbani in rapido mutamento. Tali narrazioni mettono in luce la necessità di attivare nuove consapevolezze e spazi di conoscenza reciproca, capaci di favorire l'incontro tra i diversi abitanti e il superamento delle distanze percepite.

Questa esigenza è emersa anche nelle voci di altri residenti della stessa area, che hanno sottolineato **l'importanza** di **contrastare l'invisibilità** delle **persone socialmente fragili** presenti in questi contesti, promuovendo occasioni di **incontro**, **riconoscimento** e forme concrete di **supporto**.

In questo quadro si evidenzia la sfida dell'integrazione intergenerazionale e interculturale. La frammentazione sociale richiede infatti nuove forme di coesione: la risposta collettiva non può essere la chiusura, ma la costruzione di reti di vicinato, progetti di mediazione e percorsi partecipativi capaci di trasformare la diversità demografica in una risorsa per l'intera comunità metropolitana.

Come sottolinea Gianni Trotter, Presidente dell'Associazione La Strada: *«Attraverso **processi partecipativi di accoglienza qualitativa** si sono verificati cambiamenti concreti e significativi nella vita dei partecipanti, sia dei migranti sia dei residenti locali coinvolti»*.

L'approccio partecipativo promosso dall'Associazione La Strada rappresenta un esempio virtuoso di coesione sociale, in cui le competenze, le storie e le esperienze di tutte le persone coinvolte vengono poste al centro dei processi di integrazione.

La rete ecologica: parchi, zone verdi e blu

Il patrimonio naturale della Città Metropolitana di Venezia è, come abbiamo riportato, vasto e differenziato: include la Laguna di Venezia, le barene (la vasta porzione isole basse soggette alle maree, fondamentali per l'ecosistema), le aree

umide, i boschi di pianura e le aree fluviali. L'analisi territoriale ci mostra che questi elementi sono spesso disconnessi. La rete di trasporto pubblico e gli itinerari ciclopedonali presentano **irregolarità** che impediscono una fruizione fluida e integrata di queste risorse da parte dei cittadini. Le "zone blu" (acqua) e le "zone verdi" (vegetazione) faticano a dialogare, limitando il potenziale ecologico e ricreativo del territorio.

Un dato critico che è stato rilevato è l'elevato **tasso di cementificazione**. Nel 2023, secondo dati ISPRA, il **consumo di suolo** in Italia si attesta al **7,14%** della superficie territoriale, mentre il Veneto registra un valore pari all'11,8%. A scala comunale il **Comune di Venezia**, nel 2024, presenta una quota di suolo consumato di **44,86% della superficie** comunale al netto delle acque, collocandosi tra i capoluoghi con i livelli più elevati di artificializzazione, in continuità con i comuni di Spinea (43,33%) e Martellago (36,90%). La copertura del terreno con edifici, infrastrutture e pavimentazioni porta a una maggiore **impermeabilizzazione** del suolo che aggrava i rischi idraulici e riduce la resilienza climatica. La Regione Veneto sostiene infatti vari progetti di "de-sigillazione" e "riforestazione" per diminuire le superfici di cemento o asfalto per ripristinare invece le aree verdi e aumentare il numero di alberi.

Come sottolinea Gabriele Zenezini, Presidente di Alberi in comune ODV:
*"I **viali alberati** sono parte dell'identità di San Donà e della sua comunità: **collegano** e **raccontano**. Eliminarli significherebbe cancellare storia e possibilità di un futuro sostenibile".* La sua osservazione ricorda che dietro ai dati sul consumo di suolo non vi sono solo superfici e percentuali, ma paesaggi vissuti, memorie collettive e scelte che incidono sulla qualità della vita e sulle possibilità di un futuro condiviso.

Gli spazi comuni e la carenza di luoghi di aggregazione

Sebbene il **tessuto associativo e volontario** della Città Metropolitana sia attivo, con numerose iniziative volte a migliorare la vita comunitaria e a contrastare insicurezza e marginalità, permane una **carenza di spazi accessibili** e non commerciali in cui incontrarsi, sostare, creare e confrontarsi. I processi di gentrificazione legati all'economia turistica hanno progressivamente ridotto gli spazi destinati alla vita quotidiana, trasformando molti luoghi in ambienti pensati principalmente per un **uso transitorio**, piuttosto che per la permanenza e la costruzione di relazioni.

È all'interno di questa carenza che prendono forma le **esperienze e i desideri** emersi dalle interviste, che richiamano il bisogno di spazi sicuri, inclusivi e aperti, capaci di accogliere relazioni, pratiche culturali, percorsi formativi e bisogni spesso lasciati ai margini.

"Marghera avrebbe bisogno di luoghi in cui stare insieme come comunità, di spazi che permettano di costruire relazioni e sentirsi parte di un gruppo. In estate, quando il parco organizza alcune attività attorno al chiosco, le persone si

ritrovano e si crea un momento di socialità; per il resto dell'anno, però, questi spazi mancano. Ognuno resta chiuso nella propria cerchia ristretta, nei condomini, e spesso non si conoscono nemmeno i vicini". Aurora, studentessa, 20-24 anni, Marghera

"*Mi piacerebbe un **luogo sicuro** dove i giovani possano incontrarsi e creare, come un punto di **aggregazione culturale**.*" Incie, lavoratrice, 25-29 anni, Venezia

Una delle strategie individuate per contrastare la mancanza di luoghi di aggregazione non è costruire nuovi edifici, ma **riqualificare quelli già esistenti**. La ricerca ha individuato diversi immobili sottoutilizzati o abbandonati per trasformarli in "laboratori urbani": spazi ibridi e condivisi in cui associazioni e giovani possano collaborare, stimolando l'attivismo civico e la nascita di progetti culturali capaci di restituire questi luoghi alla collettività.

Questa **esigenza** emerge con chiarezza dalle esperienze dei giovani e delle realtà associative coinvolte. Pietro, studente di 24 anni di Peseggia, frazione di Scorzè, immagina un centro sociale capace di accogliere attività culturali, momenti di formazione e spazi di ascolto dedicati a temi ancora poco affrontati nei piccoli centri, come la salute mentale e l'educazione sessuale:

"*La creazione di **spazi di ascolto e di formazione** sarebbe importante nel mio paesino. Un centro sociale in cui ritrovarsi, sia come associazioni sia come singole persone, per organizzare eventi, conferenze e laboratori, ma anche per avere accesso a informazioni su salute mentale ed educazione sessuale. Nei piccoli paesi questi temi sono ancora tabù, mentre per me fanno parte della vita quotidiana*."

Gabriele, operatore di Alberi in Comune ODV a San Donà di Piave, evidenzia un'altra sfida collegata: non basta avere gli spazi, bisogna anche riuscire a coinvolgere le persone. La comunicazione deve essere relazionale, capace di far sentire i giovani parte di una comunità e di motivarli alla partecipazione:

"*A volte mi vengono le lacrime agli occhi pensando a quanti **pochi ragazzi** partecipano alla vita associativa. Il problema è **ingaggiarli**. Non basta aprire Instagram o Facebook e dire che hai comunicato: serve una **comunicazione** davvero... **sociale**, che crei relazione e faccia sentire le persone parte di qualcosa.*" Gabriele Zenezini, Presidente di Alberi in comune ODV, San Donà di Piave

Mettendo in relazione queste esperienze, emerge con chiarezza che la **riqualificazione degli spazi non può essere solo fisica, ma deve essere anche sociale**: capace di favorire l'accoglienza, stimolare la partecipazione e sostenere la crescita di comunità attive.

Progetti esistenti e altre potenziali soluzioni

Per rispondere alle sfide evidenziate, abbiamo identificato diverse linee di intervento già attive, o potenziali, sul territorio:

- Rigenerazione Urbana Integrata: Progetti che integrano la riqualificazione fisica ed estetica dei quartieri con azioni immateriali , **come la mediazione culturale, generazionale e sociale, e pratiche artistiche partecipate**, con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza, la sicurezza percepita e la qualità della vita nei contesti urbani (M9, The Human Safety Net Venezia, Cooperativa Sociale Controvento, Venice Calls, Spesa S.O.S.Tenibile, Reinventing Cities Venezia,);
- Connessione Verde-Blu: Percorsi per la valorizzazione delle aree naturali, orientati a rafforzare e rendere continui i collegamenti tra parchi, fiumi e laguna attraverso forme di mobilità lenta (Life Veneto Adapt, PlanToConnect, RE.MO.VE sono alcuni esempi ma sono benvenuti anche progetti di iniziativa cittadina);
- Riforestazione Urbana: Interventi per **mitigare l'isola di calore e l'impermeabilizzazione**, offrendo alternative concrete alla cementificazione (RiforestAzione MASE, SuperUrbanity);
- Hub Associativi: Creazione di **spazi condivisi per giovani e associazioni** (Enti No profit), recuperando vuoti urbani per restituirli alla cittadinanza come luoghi di produzione culturale e sociale (associazioni culturali About e Away, S.a.L.E. DOCKS, THE HU.B - human bits).

Più che i singoli progetti, ciò che emerge con forza è il potenziale dei luoghi e delle relazioni. Spazi vuoti o sottoutilizzati possono trasformarsi in laboratori culturali, luoghi di incontro e ambiti di sperimentazione civica quando le energie di cittadini, associazioni ed enti del Terzo settore si incontrano e collaborano. **È questa rete di relazioni a rendere possibile una trasformazione reale del territorio, generando opportunità concrete di partecipazione, creatività e sostenibilità.**

Il vero punto di partenza per nuove progettualità non è soltanto il "cosa fare", ma il come farlo insieme: valorizzando le risorse già presenti e rafforzando le connessioni tra comunità, organizzazioni e istituzioni. In questa prospettiva, **ogni spazio può diventare uno spazio possibile**, un punto di avvio per immaginare nuove forme di vita urbana condivisa.

Da qui nasce la domanda centrale: come trasformare gli spazi e le relazioni esistenti in luoghi vivi, inclusivi e capaci di rispondere ai bisogni reali delle comunità?

Il nostro invito

Abbiamo scelto i temi trattati in questo documento non solo perché questioni urgenti per la Città Metropolitana di Venezia, ma soprattutto per la loro natura generativa; vogliono essere direzioni e spunti.

Ambiente, turismo, mestieri artigianali e valorizzazione del territorio non sono, per noi, ambiti chiusi: **sono spazi di lavoro, di sperimentazione e di immaginazione**, da cui possono nascere idee, contaminazioni, desideri e risposte aperte.

Immaginiamo questo report come una base condivisa di conoscenza, uno strumento da cui partire per continuare a interrogarsi e agire. **Venice Youth ACTION** è pertanto un' opportunità per rafforzare ciò che già esiste sul territorio e, allo stesso tempo, per immaginare e costruire ciò che ancora manca.

Questo è il nostro invito: continuare a fare domande, costruire alleanze, usare questi dati e queste riflessioni come strumenti di lavoro, e immaginare insieme nuovi modi di restare, agire e prenderci cura di questo territorio.

Fonti e approfondimenti

Questa sezione raccoglie le principali fonti utilizzate per la ricerca, organizzate per tema. Una mappa di riferimenti utili per chi vuole approfondire.

Normativa e contesto territoriale

- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. *Legge 7 aprile 2014, n. 56 ("Legge Delrio") - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*. 2014.
- Città Metropolitana di Venezia. *Statuto e documenti di programmazione strategica*. Disponibile su: https://www.cittametropolitana.ve.it/trasparenza/documenti-di-programmazione-strategico-gestionale
- *Popolazione Venezia 2001-2024 | Andamento demografico, grafici e dati ISTAT aggiornati*. (2024).Tuttitalia.it. https://www.tuttitalia.it/veneto/40-venezia/statistiche/popolazione-andamento-demografico/
- *Indici demografici e Struttura popolazione Venezia*. (2025.). Tuttitalia.it. https://www.tuttitalia.it/veneto/40-venezia/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/
- *Cittadini Stranieri 2025 - città metropolitana di Venezia (VE)*. Tuttitalia.it. https://www.tuttitalia.it/veneto/provincia-di-venezia/statistiche/cittadini-stranieri-2025/

Ambiente e comunità

Dati e monitoraggio ambientale:

- ARPA Veneto. Estate 2025 in Veneto: Report meteo-climatico. 2025.
- ARPA Veneto. Lagune e tutela della biodiversità, monitoraggio acque di transizione e habitat. Disponibile su: https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali
- ARPA Veneto. A proposito di polveri atmosferiche. 16 settembre 2022. Disponibile su: https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/a-proposito-di-polveri-atmosferiche
- ARPA Veneto. Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera. 21 novembre 2024. Disponibile su:

https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/siti-contaminati/sito-di-interesse-nazionale-di-venezia-porto-marghera

Cambiamenti climatici:

- CMCC Foundation (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici). *Report Venezia: Analisi dei rischi climatici e strategie di adattamento*. 2021. https://www.cmcc.it/it/report-venezia
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). *Indicatori ambientali: Variazioni del livello del mare*. 2025.
- Società Geografica Italiana. XVII Rapporto: *Paesaggi sommersi. Geografie della crisi climatica nei territori costieri italiani*. 2024.
- Bonometto, A. et al., (2025) CRESCITA DEL LIVELLO MEDIO DEL MARE A VENEZIA. ISPRA. https://indicatoriambientali.isprambiente.it/it/laguna-di-venezia/crescita-del-livello-medio-del-mare-venezia-iclmm

Salute e percezione giovanile:

- UNICEF Italia. *Sondaggio su giovani e cambiamento climatico: percezione del rischio ed ecoansia*. 2025. Disponibile su: https://www.unicef.it/media/youtrend-ecoansia/
- Pereira-Garcia, C., et al. "Potential impact of tide-regulation barriers on the formation of methylmercury in the Venice Lagoon (Italy)". *Journal of Hazardous Materials*, vol. 485, 2024.

MOSE e gestione delle acque:

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. *MIT: con il centesimo sollevamento del MOSE altro salvataggio per Venezia patrimonio dell'umanità*. 12 marzo 2025. Disponibile su: https://mit.gov.it/comunicazione/news/mit-con-il-centesimo-sollevamento-del-mose-altro-salvataggio-per-venezia

Aria e normative:

- SNPA - Sistema Nazionale Protezione Ambiente. *Prospettive a medio-termine: la situazione rispetto ai nuovi limiti proposti dalla Commissione Europea entro il 2030 e alle linee guida dell'OMS*. 10 febbraio 2024. Disponibile su: https://www.snpambiente.it/prospettive-a-medio-termine-la-situazione-rispetto-ai-nuovi-limiti-proposti-dalla-commissione-europea-entro-il-2030-e-alle-linee-guida-delloms/
- ARPA Veneto. *Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Veneto*. 2024-2025. Disponibile su:

https://www.snpambiente.it/notizie/snpa/arpa-veneto/relazione-regionale-qualita-dellaria-anno-2024/

Biodiversità e territorio:

- Consiglio Nazionale delle Ricerche, (2025, 2 maggio). *Rapporto MobilitAria 2025: trasporto pubblico locale, automotive, parità di genere, qualità dell'aria e salute*. https://www.cnr.it/it/nota-stampa/n-13535/rapporto-mobilitaria-2025-trasporto-pubblico-locale-automotive-parita-di-genere-qualita-dell-aria-e-salute

- CORILA, (2021). Venezia 2021. *Programma di ricerca scientifica per una laguna "regolata". Tematica 1: Le interfacce con la laguna: scambi con mare e bacino scolante*. https://venezia2021.corila.it/tematiche/tematica1/

- ARPA Veneto, (2022). *Laguna e tutela della biodiversità*. *https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/acqua/acque-di-transizione/lagune-e-tutela-della-biodiversita*

- *CNR-ISMAR & Laguna Project s.n.c. (2025, 12 dicembre). Viaggio nella biodiversità della Laguna di Venezia. Biodiversity Gateway. https://www.biodiversitygateway.it/esperienze-di-biodiversita/viaggio-biodiversita-laguna-venezia/#Come%20%C3%A8%20strutturato*

- Regione del Veneto. *Webgis Natura 2000*. 2023. Disponibile su: https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/natura-2000/

- Legambiente. *Ecogiustizia subito per il SIN di Venezia-Porto Marghera*. 16 dicembre 2025. Disponibile su: https://www.legambiente.it/comunicati-stampa/ecogiustizia-subito-sin-di-venezia-porto-marghera

Progetti:

- Associazione Poveglia per Tutti https://www.povegliapertutti.org/

- Alberi in comune. *Chi siamo*. https://www.alberiincomune.org/chi-siamo

- Associazione Veras https://sites.google.com/view/associazioneveras

Turismo, economia e società

- CGIL *Venezia. Venezia metropolitana. Tra pressione del turismo, redditi stagnanti e fratture sociali*. 2025. https://www.cgilvenezia.it/news/venezia-metropolitana-tra-pressione-del-turismo,-redditi-stagnanti-e-fratture-sociali.html

- CGIL Venezia. *A Venezia i salari sono tra i più bassi del Veneto.* https://www.cgilvenezia.it/blog/a-venezia-i-salari-sono-tra-i-pi%C3%B9-bassi-del-veneto.html
- CGIL VENEZIA, (2025). *Giù le assunzioni, su la precarietà* https://www.cgilvenezia.it/news/gi%C3%B9-le-assunzioni,-su-la-precariet%C3%A0.html
- Prima Venezia. *Report sulla desertificazione commerciale e chiusura attività nel centro storico (2012-2024)*. 2024.
- Ripensare Venezia. *Turisti e City Users: la fotografia aggiornata dei flussi*. 2025. Disponibile su: https://www.ripensarevenezia.it
- Alternativa Sostenibile. *Overtourism a Venezia: modelli di turismo sostenibile*. Disponibile su: https://www.alternativasostenibile.it

Lavoro, artigianato e innovazione

- CNA Area Studi. *L'evoluzione dell'artigianato digitale in Italia*. Agosto 2025.
- Confartigianato Venezia. *Dati storici sulla demografia delle imprese artigiane*. 2014-2024.
- Fondazione Pellicani. *Progetto di ricerca "Ri-Pensare Venezia": indagini su giovani, casa e lavoro*. Disponibile su: https://www.ripensarevenezia.it/giovani-base-sociale-e-mercato-del-lavoro/venezia-come-stai/
- Fondazione Symbola. *Rapporti su industrie culturali, creative e artigianato evoluto*. 2024.
- ISTAT / SPI CGIL Veneto. *Elaborazione dati demografici e occupazionali (Serie storica 2014-2024)*. 2024.
- La Nuova Venezia. *"Lavoro a Venezia, più assunzioni ma cresce la precarietà"*. Giugno 2025. Disponibile su: https://www.nuovavenezia.it
- Open Data Camera di Commercio Marche. *Dati imprese artigiane*. Disponibile su: https://opendata.marche.camcom.it

Artigianato veneziano:

- Barbera, F., Paladini, M., Vedovato, A. *Venice Original: E-commerce dell'artigianato artistico e tradizionale veneziano. Edizioni Ca' Foscari*, 2021. Disponibile su: https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-616-9/978-88-6969-616-9.pdf

- Ca' Foscari Career Service. *Venezia Artigiana*. Disponibile su: https://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/ateneo/career_service/documenti/venart/A5_venezia-artigiana.pdf
- Edizioni Ca' Foscari. *Il patrimonio culturale immateriale. Venezia e il Veneto come patrimonio europeo*. Disponibile su: https://edizionicafoscari.it/media/pdf/books/978-88-97735-66-3/978-88-97735-66-3-ch-00.pdf

Urbanistica, spazi e progetti

Territorio:

- Città Metropolitana di Venezia, (2021). *ATLANTE DELLE INFRASTRUTTURE BLU E VERDI. Conoscere, monitorare e gestire il capitale naturale della Città Metropolitana di Venezia. https://politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/VenetoADAPT_Atlante_IVB.pdf*
- ARPA Veneto, (2024). *Consumo di suolo.* https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/2025
- ISPRA, (2023). Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023. Report SNPA n. 37/2023. https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2023/10/presentazione-rapporto-201cconsumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici201d

Progetti istituzionali:

- Comune di Venezia. *Progetti Detourism e EnjoyRespectVenezia*. Disponibile su: https://www.comune.venezia.it
- Città Metropolitana di Venezia. *Summit del Mare - Costa Veneta Green Lab*. 2025.
- UNESCO / Gruppo Prada. *Progetto Sea Beyond Ocean Literacy*. Disponibile su: https://seabeyond.prada.com

Associazioni e progetti territoriali:

- Associazione Veras. *Documentazione sul Parco Agroambientale delle Vignole*. Venezia. Disponibile su: https://www.veras.bio
- Associazione Alberi in Comune ODV. San Donà di Piave. Disponibile su: https://albereincomune.it

- Poveglia per tutti ODV. *Tutela e valorizzazione Isola di Poveglia*. Disponibile su: https://www.povegliapertuttiodv.com
- Progetto Laguna nel Bicchiere - Le vigne ritrovate. Venezia.